

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno XIII n. 42 euro 0,80 Domenica 1 dicembre 2019
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale - Redazione Piano F. Calarco n.1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net. - Iscrizione al ROC n. 15475
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi.



*Sempre meno figli in Italia. Sempre più culle vuote. Lo scorso anno sono nati 439.747 bambini.
Nel 2019 i dati non sono migliorati: nel primo semestre meno 5.000 rispetto al 2018.
Nelle province di Enna e Caltanissetta 3.172 nascite*

EDITORIALE

'Bella ciao' o il 'Magnificat'?

In questi giorni stiamo assistendo al moltiplicarsi delle manifestazioni nelle pubbliche piazze da parte soprattutto di giovani contro l'odio crescente che sembra invadere la società, come i social riportano, cartina di tornasole di una società sempre più egoista e individualista. Si chiamino sardine o in altro modo, la voglia di piazza è una reazione positiva a una situazione sociale che sembrerebbe degenerare, cavalcata da politici sovranisti o xenofobi che alimentano un clima di odio che ammorba le nostre società occidentali, Italia compresa. Una costante che ritorna, da Modena a Bruxelles, a New York è la canzone che scandisce questi raduni: l'inno "Bella ciao". È stato cantato perfino in chiesa al termine della messa, dopo che i benpensanti cristiani, evangelici di facciata, ma razzisti di opinione e di azione erano usciti dalla chiesa. Si tratta, come sappiamo, di un canto degli oppressi, che dalle mondine è passato poi ai partigiani e oggi è un canto globale, cantato in curdo anche nella dura realtà di Kobane, un canto noto in molte parti d'Europa come canto di ribellione contro il nazi-fascismo. La canzone è ormai universalmente diventata un simbolo recente, espressione del desiderio di libertà. Ma se andiamo indietro di duemila anni forse possiamo trovare un altro canto ancora più significativo di "Bella ciao". Parlo dell'inno di una sconosciuta fanciulla di Nazareth che, visitando la cugina Elisabetta, cantò ad alta voce il suo Magnificat, dove il vero protagonista della storia, il Dio di Gesù, rovescia i potenti dai troni e innalza gli umili, dà il pane agli affamati e rimanda i ricchi a mani vuote. Cosa può esserci di più rivoluzionario delle parole espresse da Maria?

Probabilmente ai laicisti ad oltranza questo farebbe storcere il naso. Forse ci sarebbe un po' di pudore, anche da parte dei cristiani a cantare il magnificat nelle piazze. Lo abbiamo anestetizzato relegandolo nelle nostre liturgie cariche di incenso senza alcuno sbocco reale nella vita concreta, recitandolo a pappagallo nella celebrazione del Vespri ogni sera, senza nemmeno comprendere le parole che stiamo dicendo. È questa l'Europa e l'Italia che hanno dimenticato la portata rivoluzionaria del vangelo.

Giuseppe Rabita

Resi noti in questi giorni dall'Istat di dati riguardanti la popolazione italiana al 31 dicembre 2018. L'Italia continua a non fare figli e, almeno per il futuro prossimo, non ci possiamo aspettare nulla di buono. Sono drammatici i dati riferiti al 2018. Anno in cui in Italia sono nati 439.747 bambini (per il 32,3% venuti alla luce fuori dal matrimonio), oltre 18mila in meno (-4%) rispetto al 2017. Un trend che, anche per l'anno in corso, non evidenzia segnali di inversione: nei primi sei mesi del 2019, le nascite sono già quasi 5mila in meno rispetto allo stesso periodo del 2018.

Abbiamo spulciato i risultati riguardanti il nostro territorio delle province di Enna e Caltanissetta estrapolando i dati che ci interessano. Nel 2018 questo è stato l'andamento demografico: in Sicilia i nati sono stati 40.680. Caltanissetta ha registrato 2.013 nati (1.020 maschi, 993 femmine); nel decennio Caltanissetta ha fatto registrare una contrazione di 668 nascite. Infatti nel 2008 i nati erano stati 2.681 (1.401 maschi e 1.280 femmine).

continua a pagina 8

ARCHEOLOGIA GELA

Dove sono finiti i 14 milioni per il museo della nave greca?

di Redazione 3

I 40 ANNI DEL CAV

La storia dei gelesi Rocco e Giovanna Giudice che promuovono il sorriso della vita che nasce

di Andrea Cassisi 5

AMAZZONIA

Una sintesi per comprendere i criteri di discernimento del Sinodo

di don Luca Crapanzano 7

LIBRI

A 25 anni dalla morte, in un libro, don Pino Giuliana racconta di don Angelo Minasola "u' Patruzzu"

Carmelo Cosenza a pag. 5

INTERNET

On-line il nuovo sito del Seminario Diocesano di Piazza Armerina. Su www.seminariopiazza.com una finestra aggiornata per conoscere la comunità e la sua attività.

Anche quest'anno torna "Presepi in Diocesi", l'iniziativa che racconta il Natale nella tua parrocchia o comunità. Invia le foto del presepe che allestirai, nella pagina ufficiale Facebook della Diocesi di Piazza Armerina. Pubblicheremo i migliori scatti!

Questo numero è stato consegnato al C.P.O. di Poste Italiane Caltanissetta il 29 novembre 2019, alle ore 12

ACQUA A Gela si inasprisce lo scontro con l'Ato Idrico e la vicenda finisce sul tavolo del Prefetto

Chiesto il congelamento bollette

La guerra dell'acqua a Gela è passata nelle mani delle Istituzioni. Qualche giorno fa i sindaci della provincia nissena hanno chiesto il congelamento delle bollette pazze di Caltaqua. La verifica del computo e solo dopo, se la somma è dovuta si andrebbe alla rateizzazione. Questo il risultato dell'incontro fra i sindaci, il dell'Ato idrico in liquidazione Rosalba Panvini, alla presenza del Prefetto Cosima Di Stani.

“Il conguaglio delle bollette recapitate da Caltaqua ai cittadini non è legittimo, verificabile né controllabile”. Lo ha sostenuto il sindaco Lucio Greco durante la riunione della Commissione ATO idrico che si è svolta in Prefettura. È stato deciso che il 5 dicembre prossimo si svolgerà l'assemblea di tutti i sindaci

per costituire l'ATI.

Sulle bollette “pazze” di conguaglio che hanno scatenato una levata di scudi da parte dei cittadini, si vuole consentire una dilazione o un blocco per un anno a quei cittadini che ne faranno richiesta all'ente gestore.

Il primo cittadino, componente della commissione, ha fatto emergere che il conguaglio non è legittimo né verificabile e controllabile e che dopo la costituzione dell'Ati è opportuno formare un organismo di controllo per valutare l'operato dell'ente gestore. “Dobbiamo valutare – dice il primo cittadino – se la Regione o i 22 comuni che compongono l'Ato, manderanno personale in affiancamento per controllare il gestore”.

Sull'ipotesi di risoluzione del

contratto con Caltaqua – tema che è stato anche al centro di un consiglio comunale monotematico tenutosi la settimana scorsa – alcuni sindaci hanno manifestato il timore sul dopo: timore che è stato espresso anche dal presidente della commissione Ato idrico, dott. Rosalba Panvini. Il commissario in una nota redarguisce l'atteggiamento del sindaco di Gela che si schiera dalla parte dei cittadini e scrive testualmente che “ritenute destituite di fatto e diritto le valutazioni generiche espresse dai Componenti che hanno prospettato la risoluzione anticipata, di contro ha giudicato che non sussistano le accertate inadempienze per proporre la risoluzione di che trattasi”. Nel frattempo arriva l'ordinanza del sindaco sull'acqua inquinata a Caposoprano

e Macchitella: l'acqua non può essere utilizzata né per usi alimentari né per l'igiene personale.

Viene bloccato il potabilizzato di contrada Fanaco perché gli agenti atmosferici hanno intorbidito l'acqua e monta la rabbia dei cittadini. Risponde a tono il Comitato spontaneo 'Fuori Caltaqua': “Nel contratto fra la provincia ed il gestore idrico, si legge che la società è tenuta a fornire acqua potabile 24 ore su 24, tanto più in quanto, a 6 anni dalla firma del documento-trappola, la società avrebbe dovuto completare il progetto di rifacimento della rete idrica - si legge - sono passati 13 anni dal quel 2006 e il gestore non ha né completato la rete idrica bucherellata da tempo immemorabile né fornisce acqua h 24. Se non è inadempienza questa!

Sempre nel contratto è prevista l'erogazione di acqua potabile; basti guardare le foto o i video del nostro gruppo per capire che tipo di acqua viene erogata: marrone, giallastra, densa di scorie, praticamente fango. Certo sappiamo che alla fonte è meno torbida, ma di fatto i gelesi ricevono questo liquido indefinibile, ma sicuramente non potabile. Né bevibile tantomeno. Il contratto di Caltaqua prevede l'aumento ciclico annuale del canone; è lapalissiano che le cifre vengono trentuplicate. Poi ci sono le spese dell'energia elettrica perché qui ci vogliono le autoclavi e queste funzionano ad energia”.

Liliana Blanco

Mazzarino adegua i contatori Enel

Continuano a Mazzarino i lavori di sostituzione nelle abitazioni dei nuovi contatori elettronici di ultima generazione, targati E-Distribuzione. Una nuova scelta tecnologica particolarmente avanzata che consentirà di avere una qualità del servizio più elevata, coniugando efficienza, energetica e sostenibilità ambientale. Il progetto denominato “Open Meter” viene realizzato da E-Distribuzione (la società del Gruppo Enel che gestisce la rete elettrica di media e bassa tensione. I lavori da eseguire e i tempi di esecuzione sono stati esposti da parte di E-Distribuzione all'amministrazione comunale del sindaco Vincenzo Marino.

“Open Meter”, infatti, dispone di nuove funzionalità a beneficio dei clienti e dell'intero sistema elettrico. I nuovi contatori “intelligenti 2.0” disporranno di un protocollo di comunicazione aperto e pubblico per accedere

ai dati di misura e potranno consentire ai clienti di verificare in ogni istante l'energia consumata nelle diverse fasce orarie ed analizzare la potenza mediamente assorbita ogni quarto d'ora. Questi dati permetteranno ai clienti di avere maggiore consapevolezza dei consumi e delle proprie abitudini consentendo di identificare il contratto di fornitura più idoneo. Inoltre, alcune funzioni innovative permetteranno all'impresa di distribuzione un controllo più capillare della rete di bassa tensione e una migliore gestione del servizio elettrico.

Per l'intervento di sostituzione non è dovuto alcun compenso agli operatori che effettueranno l'attività di sostituzione. Qualora l'attività sia affidata ad un'impresa appaltatrice, ne verrà data informativa alle Autorità di pubblica sicurezza locale.

Il personale impegnato nell'opera-

zione di sostituzione del contatore elettronico sarà riconoscibile attraverso un tesserino identificativo. L'identità dell'operatore potrà anche essere accertata chiedendo all'operatore medesimo di generare un codice PIN che, chiamando il numero verde 803 500 (selezionare tasto 4) oppure utilizzando il servizio dedicato su APP o sul sito web di E-Distribuzione, consentirà di acquisire i dati anagrafici dell'incaricato alla sostituzione.

Durante l'intervento vi è una breve interruzione dell'energia elettrica, finalizzata alla sola sostituzione del misuratore. La data esatta viene comunicata tramite avvisi che sono esposti, con qualche giorno di anticipo, all'ingresso degli immobili interessati alla sostituzione del contatore.

Paolo Bognanni

in breve

Unicef, la Chiesa Madre di Gela si colora di blu

In occasione dei 30 anni dall'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, Gela ha illuminato di blu la Chiesa Madre. L'iniziativa è stata promossa da Unicef che ha invitato ad accendere simbolicamente i riflettori su un monumento rappresentativo di ogni città del pianeta per chiedere che per ogni bambino e adolescente, ogni diritto sia garantito e realizzato.

Polizia Enna, scatta l'operazione "Questo non è amore"

A Enna, in occasione della “Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne”, si è tenuta la campagna di sensibilizzazione “Questo non è amore”, che rientra nel novero delle attività permanenti della Polizia di Stato contro la violenza di genere. Per l'occasione gli operatori specializzati della Questura di Enna, il personale sanitario qualificato dell'ospedale “Umberto I” di Enna e del 118, le volontarie dell'associazione “DonneInsieme - Sandra Crescimanno” e una psicologa hanno fornito informazioni e raccolto testimonianze con il camper della Polizia di Stato. Il progetto ha l'obiettivo di diffondere e perseguire una nuova cultura di genere e di aiutare le vittime di violenza a vincere la paura, rompendo isolamento e vergogna, affinché il valore di uguaglianza diventi effettivamente autentico.

Sostenere l'agricoltura, settore trainante dell'economia

“Innovazione tecnica e tecnologica nelle colture protette e miglioramento genetico: la sfida del terzo millennio” è stato il titolo del convegno che si è tenuto all'Itis “Morselli” che ospita una sezione dell'istituto Agraria.

L'iniziativa, alla quale hanno presenziato l'assessore regionale all'Agricoltura Edy Bandiera, i rappresentanti dell'Ordine degli agronomi e dei dottori forestali della provincia di Caltanissetta, è stata un'occasione per illustrare agli studenti le nuove sfide nell'era della globalizzazione in campo agricolo attraverso l'applicazione delle nuove tecnologie come occasione di sviluppo del territorio e volano per l'economia di un territorio a vocazione

agricolo, quale è il nostro, che vanta, peraltro condizioni climatiche ottimali per la produzione di diverse colture.

La manifestazione – coordinata dal dirigente scolastico, prof. Ina Ciotta – si è svolta in concomitanza con l'inaugurazione di una serra allocata nel piazzale antistante l'istituto ITIS “Morselli”.

Al convegno era presente anche l'Amministrazione comunale con il sindaco, avv. Lucio Greco, e l'assessore all'agricoltura,

dott. Grazia Robilatte. Il primo cittadino, dopo avere sottolineato l'impegno dell'amministrazione comunale a sostenere tutte le iniziative che riguardano la scuola, ha sottolineato l'importanza dell'istituto agrario per il futuro

della nostra città “dove – ha detto – il maggior numero di occupati dopo la fase post industriale, sono in agricoltura.

L'amministrazione non può non sostenerli e, a maggior ragione in un territorio a vocazione agricola che gode di un clima invidiabile. Sostenere questo settore è per l'amministrazione comunale quasi fisiologico visto che rappresenta uno dei settori trainanti della nostra economia”. Nel corso del suo intervento, il sindaco si è poi soffermato sull'importanza di una buona scuola, dove gli studenti crescono anche sul fronte dell'innovazione tecnologica senza la quale il settore agricolo, nell'era della globalizzazione, non può essere competitivo.

Anche l'assessore Robilatte, nel suo intervento ha sottolineato che “anche nel settore agricolo si può fare un'ottima impresa con l'utilizzo delle innovazioni tecnologiche”.



Commemorato Cannaò



Nella mattinata del 21 novembre, presso il complesso “B. Giuliano” della Polizia di Stato, ad Enna è stato ricordato il sacrificio della Guardia di P.S. Biagio Cannaò, morto a Palermo all'età di 27 anni, il 21 novembre 1950, durante un conflitto a fuoco in un vile agguato. Quel giorno, infatti, mentre insieme ad altri colleghi stava procedendo all'identificazione di alcune persone sospette, una di loro

improvvisamente aprì il fuoco, colpendolo mortalmente alla testa. Cannaò fu decorato con la medaglia d'argento al V.M. “alla memoria”. A suo nome venne intitolata l'allora Caserma del Gruppo Guardie di P.S. a Enna, in via Piazza

Armerina, mentre oggi gli è dedicata un'ala del complesso “Boris Giuliano” di Enna bassa. La Questura di Enna lo ha voluto ricordare con una breve e intensa cerimonia, alla quale hanno preso parte numerosi poliziotti, e con la deposizione di una corona d'alloro presso la stele che lo ricorda insieme agli altri caduti della Polizia di Stato.

Giovannino, neonato malato e rifiutato

Giovannino nato con una grave forma di malattia congenita detta Ittiosi è stato abbandonato dai genitori presso l'ospedale Sant'Anna di Torino. L'Ittiosi colpisce un neonato su un milione e causa sulla pelle grosse squame quadrangolari con notevole ispessimento della cute tanto da dare problemi di respirazione e difficoltà di movimento. Giovannino è stato concepito con la fecondazione eterologa. I genitori, dopo aver

saputo della sua patologia, hanno deciso di lasciarlo in ospedale. Da allora vive nel reparto di terapia intensiva neonatale del Sant'Anna, accolto amorevolmente dal personale, ma l'ospedale può farsene carico solo fino al sesto mese di vita. Finora nessuna famiglia si è fatta avanti per accoglierlo e non è stata trovata una casa famiglia di spostata a prenderlo e dargli le cure di cui necessita. In mezzo a questa indifferenza una luce d'Amore

si è aperta a Giovannino. Difatti il piccolo troverà casa presso la Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino, fondata dal Cottolengo, grazie al vivo interessamento del loro Padre generale Carmine Arice. padre Carmine ha perfino scritto a Giovannino una toccante lettera della quale si riportano le prime righe: “Caro Giovannino, quando questa mattina abbiamo letto la tua storia, così breve ma già così importante, ci è venuto subito nel

cuore il desiderio di accoglierti tra noi. Sai, don Giuseppe Cottolengo ha voluto una casa proprio per quanti fanno fatica a trovarne una perché la loro situazione di vita o di salute era particolarmente difficile. E così vogliamo continuare a fare anche noi”.

Rosario Colianni



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Greco: "Dove sono finiti i 14 milioni per realizzare il "Museo dei relitti greci?"

Nessun progetto per esporre la nave

“Non esiste alcun Museo della Nave ma un ‘Museo dei Relitti Greci’ ipotizzato da funzionari della Soprintendenza di Caltanissetta nel lontano 2002”. Lo dice il sindaco di Gela Lucio Greco che in una lunga inviata alla stampa ha chiarito alcuni aspetti che interessano da un lato la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico della città e dall’altro le possibili soluzioni economiche e politiche per poter arrestare il laceramento del tessuto sociale cittadino e dare una nuova svolta alle iniziative di politica culturale comunale e regionale.

“Di fatto, se tale museo dei relitti greci fosse stato realizzabile, l’assessore Sebastiano Tusa non avrebbe optato per un’altra soluzione. Occorrerebbe verificare - aggiunge - se il progetto sia realmente concretizzabile non solo dal punto di vista finanziario ma anche in termini di compatibilità con la natura morfologica del sito C con l’area archeologica nella quale insiste”. Nel volume a cura dell’architetto Daniela Vullo La Nave Greca Arcaica di Gela, alla pagina 144 a firma di Ettore Di Mauro, si legge dell’importo complessivo dei lavori: 14 milioni di euro.

“L’architetto Vullo, attuale soprintendente di Caltanissetta - spiega il primo cittadino - dovrebbe chiarire



alcuni aspetti non marginali: in primo luogo, come si può autorizzare nel 2019 la costruzione in area archeologica demaniale e dove sono i 14 milioni previsti per la realizzazione del Museo dei Relitti Greci.

In merito alla nave arcaica di Gela occorre davvero fare chiarezza per comprendere le ragioni di quanto quest’amministrazione sta cercando di promuovere. L’iter necessario - conferma Greco - è stato completamente avviato e il direttore del Parco Archeologico Regionale di Gela con la cooperazione di tutte le istituzioni e dell’amministrazione comunale procederà al fine di poter restituire alla comunità scientifica mondiale un bene ancora ignoto.

Il problema della ricomposizione della nave arcaica di Gela rimane anch’esso aleatorio. Concordando sul fatto che la nave non è un puzzle, nel senso che purtroppo non godiamo ancora di un’ipotesi ricostruttiva, in realtà la situazione attuale è davvero da puzzle. Per fortuna, oggi non si devono necessariamente maneggiare i pezzi a mano per farli combaciare (cosa

che si è fatta per secoli prima dell’ausilio della tomografia e del laser scanner) ma si può procedere, sulla base di un’adeguata documentazione grafica e di un completo rilievo in 3D, all’elaborazione virtuale di un’ipotesi ricostruttiva del relitto”.

Per quel che concerne il Museo della Nave di Gela “questa amministrazione non si opporrà di certo alla sua realizzazione”, ancora il sindaco. “La rifunzionalizzazione del Monastero e il Museo della Nave non sono assolutamente vincolati ne godono del principio di reciprocità attuativa. Se da un lato questa amministrazione non può che dichiararsi del tutto favorevole ad accogliere con rinnovato auspicio la costruzione del Museo dei Relitti Greci, d’altra parte occorre comprendere se esistono realmente le risorse per la sua attuazione e fare chiarezza sul perché questo progetto riemerge soltanto adesso, e cioè nel momento in cui ci siamo fatti promotori di un’opera di rifunzionalizzazione a vocazione espositiva dell’ex Monastero dei Benedettini come sede del Museo del Mare”.

Intanto dal Movimento Cinque Stelle arriva la dura presa di posizione contro il presidente della Regione Musumeci alla luce del ritrovamento delle preziosissime testimonianze archeologiche recenti. “Musumeci esulta

e fa grandi annunci, ma poi non si muove una foglia per la concreta valorizzazione del patrimonio culturale”.

A parlare è il deputato regionale del Movimento 5 Stelle, Nuccio Di Paola, dopo il recentissimo ritrovamento, durante gli scavi per la fibra ottica, di un sarcofago con uno scheletro integro, in un’area che si prospetta essere una necropoli greca. “Il presidente dovrebbe piuttosto aggiornarci - si contrappone Di Paola - a proposito delle risorse effettive sulle quali può contare Gela. Eccole: neanche un centesimo nel bilancio regionale per la tutela e la valorizzazione dei beni archeologici della città, un museo archeologico che ancora aspetta di essere aperto al pubblico, e non parliamo poi dell’ultimo ‘scippo’ di 33 milioni di euro del Patto del Sud, da Gela stornati in altre aree della Sicilia. Perché non se ne recupera almeno una parte proprio in favore dell’archeologia? Non ci risulta che ce ne sia la minima intenzione. Ecco perché - conclude Di Paola - gli annunci spot di Musumeci e i comunicati stampa dai toni trionfalistici sono ormai un buco nell’acqua persino per i creduloni.

La gente di Gela non ne può più di sapere che nuovi gioielli di un meraviglioso passato emergeranno ancora, per poi tornare nel fango, e non è un modo di dire. Si tratta di una vergognosa realtà”.

Andrea Cassisi



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Goodbye mamma!

Oltre ventimila iscritti alla pagina facebook, creata da un architetto di 32 anni, Giulio Sovran, che, forte della sua esperienza di abbandonare casa per cercare lavoro all’estero, ha voluto creare una sorta di vademecum per tutti i ragazzi che, per mancanza di lavoro, sono costretti a lasciare il loro nucleo familiare d’origine. Il racconto di questo giovane è una storia ormai straconosciuta; uno stage in azienda per 12 ore di lavoro al giorno e alla fine il titolare gli mette 100 euro in una busta. Oltre all’umiliazione per una professionalità acquisita in tanti anni di Università anche la mortificazione di non potere portare uno stipendio a casa e sentirsi gratificato. Oggi vive a Sion in Svizzera e leggendo la sua storia sul Fatto Quotidiano, a molti giovani è venuta una gran voglia di partire. Giulio risponde al giornalista Riccardo Saporiti, che lo ha intervistato: “...al contrario di quanto sta accadendo in Italia, qui ci troviamo a rifiutare delle commesse perché non saremmo in grado di seguirle. Nessuna voglia di tornare, piuttosto quella di aiutare altri connazionali, giovani e meno giovani, a partire, o, come dice Sovran, “a salutare la mamma”. Tutto è cominciato con un ebook pubblicato nel 2013: il titolo è una presa in giro del luogo comune che vuole l’italiano mammone, restio ad abbandonare la casa dei propri genitori. Per quanto spesso questa, più che una scelta libera, sia imposta dalla contingenza economica. Il volume raccoglie una serie di consigli pratici per risolvere i problemi che chiunque decida di emigrare si trova ad affrontare. A cominciare dalle soluzioni per imparare la lingua del Paese in cui ci si vuole trasferire, per arrivare alle modalità di ricerca di un lavoro e alle indicazioni su come affrontare l’inevitabile nostalgia di casa. “Io dico a tutti di partire perché ritengo che sia un’esperienza obbligatoria. Che poi si rimanga è opzionale, spiega Sovran, ma tutti dovrebbero vivere almeno un anno all’estero”. Spesso quando al sindaco di Palermo Leoluca Orlando chiedono di questa inarrestabile emorragia di giovani che vanno via, mi ha colpito la sua risposta laconica: “È giusto che vadano via anzi è meglio; ma dopo avere fatto le giuste esperienze all’estero io li invito a tornare e mettere a disposizione della propria città e dei propri concittadini ciò che hanno imparato”. Il consiglio che dà il giovane che ha creato Goodbye mamma, è quello che “se hai le idee chiare puoi riuscire ovunque; certo all’inizio sarà difficile e tutto è più complicato”. Più che cervelli in fuga Sovran parla di persone che vanno a specializzarsi.

info@scinaro.it

Scuolabus, viaggiare sicuri: controlli Ps

Viaggiare sicuri per andare a scuola. Perché il controllo e la verifica degli automezzi che effettuano servizi di trasporto scolastico rientrano tra le priorità della Polizia di Stato e per questo la Strada di Enna ha da tempo intensificato i servizi di controllo, nell’ottica preventiva di sensibilizzazione e di sicurezza delle aziende preposte nei confronti dei ragazzi. L’attenzione è posta alle principali norme sul trasporto collettivo, con particolare riferimento ai requisiti e alla condotta del conducente e alla idoneità del

veicolo utilizzato.

Dal servizio effettuato nei comuni ennesi sono emerse alcune criticità: la non conformità della sicurezza su uno dei mezzi, un mini autobus a 21 posti, sul quale era stato installato abusivamente uno schienale, in aggiunta agli altri posti previsti dal fabbricante e riportati nella carta di circolazione; sugli altri due veicoli, a 9 posti, riscontrate mancanze di tipo amministrativo relative ai mezzi (sprovvisti di segnale mobile di pericolo, estintore, cassetta medica di primo

soccorso e martelletti frangi vetro per le uscite di sicurezza) e agli autisti (non completamente abilitati per la guida di tali automezzi). I mini bus sono stati sequestrati. La richiesta di intervento della Polizia Stradale può essere fatta anche da parte delle istituzioni scolastiche, che potranno segnalare i loro viaggi o programmare controlli lungo l’itinerario, che saranno effettuati a campione, per un controllo del mezzo di trasporto e per la verifica dell’idoneità del veicolo e del conducente.

Promuovere il cambiamento in tempi delicati



“È necessario che questa lotta contro la violenza di genere abbia le sue radici fin dall’infanzia... Ecco, allora, il nuovo tema che noi abbiamo scelto per il nostro incontro: La nuova carta dei diritti della bambina per i diritti della donna di domani”. Con le parole di Lucia Giunta, presidente Fidapa sezione di Piazza Armerina, si è aperto al teatro Garibaldi l’evento organizzato in occasione della Giornata mondiale contro la violenza sulle donne

e concomitante coll’inaugurazione dell’anno sociale 2019/2010. La manifestazione è stata approntata con la collaborazione l’Asp di Enna, le istituzioni scolastiche, le Forze dell’ordine, l’ordine degli avvocati, la scuola di danza Brain and sport, l’orchestra Domus e l’Istituto comprensivo Roncalli-Chinnici.

Insieme per lottare, insieme per promuovere il cambiamento. Rapportarsi all’odierna società è molto complicato perché i tempi in cui viviamo sono molto delicati. Da molti anni la Fidapa insieme ad altre associazioni lottano per favorire

il cambiamento negli atteggiamenti e soprattutto nel modo di pensare a favore dei diritti, dell’uguaglianza e del riconoscimento della diversità.

Non è più possibile ignorare la violenza, non è più possibile far finta che non esistano il femminicidio, le spose bambine e pratiche mutilanti come l’infibulazione.

Nel corso dell’evento Agata Caruso, referente Fidapa, ha letto alcuni articoli dalla Nuova carta dei diritti della bambina e invitato sul palco le autorità istituzionali presenti: l’onorevole Luisa Lantieri, il vice-sindaco Flavia Vagone, la preside dell’Istituto comprensivo Falcone-Cascino Tecla Guzzardi, la dottoressa Loredana Di Stefano per l’Asp di Enna, la vice commissaria Sonia Cavallo, l’inse-

gnate Marina Chiaramonte per l’Istituto comprensivo Cordova-Capua, il presidente dell’associazione Agedi Enzo Casale, la referente della rete antiviolenza istituita presso la prefettura di Enna Anna Maria Di Rosa, l’insegnante Esmeralda Rizzo, accompagnata dal coro dei ragazzi della classe 5ª C, per l’Istituto Comprensivo Chinnici-Roncalli.

L’orchestra Domus, diretta dal professore Salvatore Zoccolo, formata da giovani musicisti ha creato brevi intermezzi musicali, mentre le maestre di danza Mariangela Turi, Maria Francesca Farruggio ed Elisa Procaccianti hanno portato sul palco la libertà del corpo e la forza del movimento.

Vanessa Giunta

Malattie infettive, attivo un lab-test

Si chiude oggi a Enna la Settimana della prevenzione delle Infezioni sessualmente trasmissibili (Ist). All’Ospedale Umberto I, decine i test gratuiti effettuati alla luce degli ultimi dati emessi dalla Regione. In Sicilia infatti, negli ultimi 10 anni sono stati accertati 443 casi di sifilide, di cui 43 solo nel 1° semestre 2019; inoltre, ogni anno si rilevano più di 250 nuove infezioni da HIV, con una diffusione maggiore tra i maschi di età tra i 25 e 44 anni e tra le donne straniere. Questi ed altri dati hanno così indotto l’Assessorato Regionale della Salute ad avviare una campagna di prevenzione delle Malattie sessualmente trasmissibili, rivolta alla popolazione di età compresa fra 18 e 40 anni.

Nell’Azienda Sanitaria Provinciale le attività, coordinate dal Dipartimento Materno Infantile, attivato un ambulatorio dedicato alla ricerca di informazione, consulenza medica e screening gratuiti e sarà offerta la possibilità di fare i test su HIV, epatiti, sifilide, gonorrea e clamidia, senza la necessità di richiesta del medico curante.

UFFICIO MISSIONARIO Visita a Barrafranca delle Missionarie Apostole della Parola

Un mandato che ci tocca da vicino



La Chiesa è in missione nel mondo. La fede in Gesù Cristo ci dà la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio. La speranza ci apre agli eterni orizzonti della vita divina di cui partecipiamo veramente; la carità, che pregustiamo nei sacramenti e nell'amore fraterno ci spinge sino ai confini della terra. Questa missione della Chiesa è un mandato che ci tocca da vicino, e che anzitutto ci interpella che ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, ed è spinto fuori da te stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano

di ogni chiusura nazionalistica ed etnocentrica di ogni commissione dell'annuncio del Vangelo. Nella sua lettera apostolica Maximum illud, il Papa ricordava che l'universalità divina della missione della chiesa esige l'uscita da un'appartenenza esclusivista alla propria patria e al proprio gruppo etnico. L'apertura della cultura e della comunità alla novità salvifica di Gesù Cristo richiede il superamento di ogni indebita introversione etnica ed ecclesiale.

Perciò le Pontificie Opere Missionarie (POM) esprimono il loro servizio all'universalità ecclesiale come una rete globale che sostiene il papa nel

suo impegno missionario con la preghiera, anima della missione, e la carità dei cristiani sparsi per il mondo intero.

È in questo spirito che domenica scorsa nella solennità di Cristo Re dell'universo abbiamo ricevuto in diocesi le missionarie apostole della parola della congregazione fondata in Messico dal sacerdote pugliese padre Flaviano Amatulli, deceduto l'anno scorso.

Queste missionarie messicane venute dalla loro comunità di Trapani, l'unica in Sicilia, hanno animato, nel giorno di sabato scorso con la comunità neocatecumenale di Barrafranca radunata nella cappella dei frati CFD e nella chiesa Madre durante la celebrazione Eucaristica prefestiva.

Poi nel giorno di domenica del Cristo Re, nelle chiese del Sacro Cuore, di San Francesco e nella stessa chiesa Madre proponendo sempre un modello di apostolato ancora molto ricco nel processo di evangelizzazione, quel modello che consiste soprattutto di capire ed interpretare meglio le sacre scritture con il suppo-

to del magistero della Chiesa, e facendosi aiutare dall'insegnamento della Chiesa, per essere pronti per la grande missione, quella che richiede un'adeguata formazione e una seria preparazione.

Quindi l'essere pronto per la grande missione richiede di mettere insieme teoria e pratica; si passa dalla teoria alla pratica lasciando da parte il discorso altisonante e vago e deviante sulla missione, per concentrarsi sulla pratica che consiste nell'andare ad annunciare il Vangelo. È tempo perciò di concretizzare con la missione, che consiste nella testimonianza e nell'annuncio come pratica dell'amore. È tempo di diventare professionisti della missione secondo lo stile di Cristo e degli Apostoli evitando di essere missionari superficiali, che stanno dietro le quinte. Il mondo di oggi ci chiede di salire sul palcoscenico missionario, andare in scena, mettersi in gioco e lasciarsi coinvolgere.

P. TSHIJANU MOISE
CMD/ P. ARMERINA

La luce e le sue declinazioni

In occasione della festa di Santa Lucia, fanciulla siracusana martirizzata all'inizio del IV secolo d.C., il gruppo giovani della parrocchia San Tommaso Apostolo di Enna ha organizzato una mostra fotografica dal tema "La luce e le sue declinazioni", in cui ciascuno, fotografo professionista o semplice appassionato, potrà esprimersi in base alle proprie ispirazione e sensibilità su un tema così composito e dalle sfumature anche complesse e multiformi.

Il nome stesso della santa rimanda, etimologicamente, al termine latino lux, "la luce" che è sorgente di vita, si irradia, illumina, squarcia le tenebre, siano esse fisiche, intellettuali o spirituali, crea giochi ed effetti variopinti.

La mostra sarà fruibile presso la chiesa di San Tommaso Apostolo nei giorni 10-11-12 dicembre. Le opere fotografiche possono essere anche due o tre per ogni partecipante.

La partecipazione alla mostra è gratuita. Le foto verranno esaminate da una commissione composta da 4 professionisti e non, che sceglieranno le tre foto più belle. La premiazione avrà luogo giorno 11 dicembre alle 20.30 dopo la celebrazione. Nessuna ricompensa pecuniaria verrà corrisposta, ma verrà consegnata una targa.

IRC, al via i corsi di aggiornamento Miur, IRC e Didattica inclusiva

In occasione dell'inizio del nuovo anno scolastico 2019/2020, ripartono i corsi di aggiornamento rivolti agli insegnanti di religione cattolica e agli specialisti e curricolari delle scuole di ogni ordine e grado della Diocesi di Piazza Armerina.

Quest'anno il servizio diocesano IRC propone un corso di aggiornamento su: "L'IRC e il contributo della Bibbia nell'educazione all'alterità e al dialogo interpersonale". Il corso sarà scandito in quattro momenti per un totale di 30 ore. Primo incontro venerdì 6 e sabato 7 dicembre, dalle ore 15.30 alle 19.30, per un totale di ore 8. Appuntamento nei locali del convento San Pietro in Piazza Armerina. La tematica, nella sua valenza e attualità, affronterà particolari approfondimenti pedagogici, didattici dell'IRC tra educazione, cultura religiosa e antropologia biblica.

Sono stati chiamati ad animare i lavori, il vescovo della Diocesi di Piazza mons. Rosario Gisana, il Dirigente territoriale del Miur Sicilia, Claudio Cristiani, autore di diversi testi e pubblicazioni didattiche sull'Irc e sulla tematica del corso, i responsabili e i formatori UCIIM. Gli altri tre momenti si terranno

nel 2020 a partire da gennaio e si concluderanno a luglio.

"L'Identità dell'Insegnante di Religione nella scuola di oggi" è invece il tema che sarà affrontato da Claudio Cristiani, autore di diversi testi e pubblicazioni e riservato agli aspiranti Idr, già forniti di titolo specifico secondo le disposizioni ministeriali e inseriti nell'elenco graduato della diocesi.

Appuntamento giovedì 5 dicembre, dalle ore 15.15 alle ore 18.30 presso i locali del convento - chiesa San Pietro, via Gen. Ciancio a Piazza Armerina.

La finalità non è solo quella di acquisire punteggio ma mira alla formazione professionale dell'Idr, alla conoscenza reciproca e all'operatività I.R.C. nella situazione attuale e di prospettiva della Diocesi.



Insegnamento della religione cattolica

"Motivare all'apprendimento significativo nella società complessa" Il Corso è realizzato grazie ad una convenzione tra MIUR e la CESI ed organizzato dal

Coordinamento regionale per l'IRC Sicilia. Si svolgerà ad Acireale dal 28 al 30 novembre presso l'Hotel Maugeri. Il direttore del Corso è la prof.ssa Barbara Condorelli

Il corso regionale per insegnanti di religione cattolica si propone di qualificare professionalmente i partecipanti in riferimento al loro ruolo di formatori degli insegnanti di religione cattolica nelle singole diocesi siciliane. Quest'anno nello specifico si intende definire un quadro sintetico delle riflessioni più significative inerenti lo stretto rapporto esistente tra didattica inclusiva e IRC, infatti il tema del corso è quello di "Motivare all'apprendimento significativo nella società com-

plexa. Il contributo dell'IRC per una didattica inclusiva e motivante".

Il tema della motivazione nella società complessa sarà trattato dal prof. Luigi D'Alonzo, Professore ordinario di Pedagogia speciale dell'Università Cattolica di Milano, e dalla sua équipe proff. Ilaria Folci e Giovanni Zampieri e dal prof. Carmelo Raspa, docente di Ebraismo alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia.

Parteciperanno al corso 58 docenti formatori IRC provenienti da tutta la Sicilia.

Oltre ai rappresentanti dell'Ufficio regionale per la Scuola, interverranno mons. Michele Pennisi, arcivescovo di Monreale e delegato CESI per la Scuola, e mons. Antonino Raspani, vescovo di Acireale, vicepresidente della Cei e membro del Pontificio Consiglio della Cultura.

◆ CARMELITANI

Il 12 ottobre scorso, presso i locali dell'ex convento carmelitano, la Fraternita del Terz'Ordine Carmelitano di Enna ha celebrato il Capitolo elettivo. Ha presieduto l'evento l'assistente zonale, fr. Vincenzo Boschetto e il vicepresidente di zona Mario Pavone. Dopo la preghiera e l'introduzione da parte di fr. Vincenzo e dell'assistente locale, Don Filippo Marotta, si sono svolte le elezioni. Sono risultati canonicamente eletti: Presidente Rita Mangione Basile, 1° Consigliere Angelo Martinez, 2° Consigliere Concetta Bonasera, 3° Consigliere Elvira Bruna, 4° Consigliere Elena Di Cataldo.

◆ SPIRITUALITÀ

L'ufficio Liturgico diocesano, diretto da don Lino di Dio, organizza due serate di Spiritualità Liturgica per i ministri Straordinari della Comunione che saranno condotti da dom Ildebrando Scicolone, esperto Liturgista e abate emerito dell'Abbazia di San Martino delle Scale. Gli incontri per favorire la partecipazione si terranno a Gela martedì 3 dicembre alle ore 19.30 nella chiesa del Sacro Cuore e a Piazza Armerina venerdì 6 dicembre alle ore 18 nella chiesa di Sant'Antonio.

Orgogliosi di un primato diocesano in Sicilia

La Diocesi di Piazza Armerina saluta le prime due città siciliane del dono. Sono Pietraperzia e Gela che con i rispettivi sindaci Antonio Bevilacqua e Lucio Greco hanno detto sì a questo progetto che da una parte riconosce un numero alto di donazioni, dall'altra parte ha l'ambizione di espandere ulteriormente una caratteristica, l'atteggiamento del "donare".

Si tratta, nello specifico, di aumentare tutte le donazioni di organi, tessuti e cellule staminali che la legge permette di fare: sia nel corso della propria vita, sia quando il corso della propria vita è terminato ma può continuare in altre, facendole proseguire grazie alla donazione di una parte di sé, di una parte del proprio corpo. Sono molte le persone che, all'interno di numerose associazioni, si sono rese disponibili alla donazione di organi, tessuti e cellule staminali.

Molte altre potrebbero aggiunger-



si, ma non lo hanno ancora fatto solo perché non c'è stata l'occasione concreta di essere adeguatamente informati e di poter facilmente decidere di inserire il proprio nome nel lungo elenco dei donatori.

Per queste ragioni anche Gela ha scelto di sfruttare il momento del rilascio o del rinnovo di un documento per potersi iscrivere al Sistema Informativo Trapianti e anche per poter avere i riferimenti delle associazioni cui riferirsi per donare da subito il sangue, il midollo osseo e le cellule staminali da cordone ombeli-

cale", spiega Greco. "Essere cittadini significa innanzitutto essere parte attiva di un sistema di diritti e doveri, cioè un sistema di relazioni, e le nostre città non sarebbero tali se oltre al rispetto delle regole non ci fosse anche la solidarietà, la disponibilità a fornire aiuto gratuitamente, per la sola soddisfazione di aver dato risposta ad un bisogno".

"Grazie per quello che fai anche per persone che neanche sanno della tua missione. Grazie per l'esempio di vita e per averci coinvolto in questo percorso", ha detto Bevilacqua in una lettera scritta a Giacomo Giurato, presidente Admo Gela che da anni porta avanti questo progetto. Di fatto, Gela e Pietraperzia si preparano ad affrontare la sfida di moltiplicare le donazioni e la disponibilità a donare: così aumenteranno le possibilità di vita di molte persone e aumenterà il livello di civiltà.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

I 40 ANNI CAV-GELA “Il nostro ‘Rosario’ davanti all’ospedale, i 3500 bambini salvati, Chiara Lubich”

Quei sorrisi sottratti all’aborto



Da 40 anni al servizio alla vita ed alla vita nascente. È il Cav, il Centro Aiuto alla vita di Gela, un punto di riferimento per le donne che hanno trovato un sostegno per portare a termine una gravidanza e per gestire la maternità. Un’ancora per fermarsi, riflettere e mettere un punto dal quale ripartire per affrontare le eventuali difficoltà durante la gestazione e approdare sino - e per grazia, nella maggior parte dei casi - alla vita che nasce.

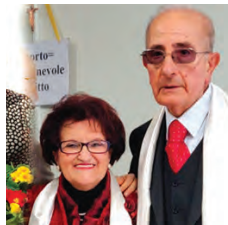
Così che il Cav ha presentato al Signore le esperienze, le trepidazioni, le emozioni, le gioie di un vissuto che per quattro decenni, ed ancora, ha alimentato l’associazione gelese, sorta proprio per promuovere la tutela dei diritti della madre e del nascituro. A raccontarci di

questo compleanno speciale sono Rocco e Giovanna Giudice, da sempre insieme uniti nella vita e per la vita.

“Il nostro Cav è sorto nel 1979. All’epoca - ricordano i coniugi - le persone con le quali abbiamo condiviso il nostro inizio erano i due pilastri della nostra Diocesi: l’allora vescovo mons. Sebastiano Rosso e mons. Gioacchino Federico. Ci dissero: ‘Siete coraggiosi, il vostro sarà un cammino irto di difficoltà, ma abbiate fede, perché Dio è con voi e quando vi assalirà lo scoraggiamento, non smettete di pregare; la Madonna vi accompagnerà, non sentitevi mai soli, la Chiesa è con voi’; ed ancora: ‘siate prudenti, vigilanti e determinati, andate avanti, l’umanità ha bisogno di fratelli che promuovano i diritti dei deboli, e chi è più debole di un bambino che grida il suo diritto di nascere quando è minacciato di morte nel grembo materno e non viene ascoltato?’, ci dissero”. Da allora un intenso e appassionato servizio al territorio.

“Quante mamme in difficoltà abbiamo incontrato! - riflettono commossi -. Quanti fratelli ci hanno aiutato in questa nostra missione: medici, sacerdoti, catechisti, psicologi, assistenti sociali, avvocati. Tutte belle figure professionali che con le loro competenze hanno sostenuto e lo fanno ancora, gratuitamente il nostro impegno per l’accoglienza della Vita. Il sorriso di un bimbo sottratto all’aborto e la serenità riconquistata dalla mamma ci danno la forza e nuova linfa per continuare il nostro operato”.

Sono 3.515 le mamme sostenute dal Cav che hanno deciso di accogliere il loro bimbo facendolo nascere.



*Rocco e Giovanna:
“Con Chiara Lubich
abbiamo compreso
la nostra chiamata a promuovere
la vita che nasceva”*

“A loro abbiamo rivolto il nostro sguardo, per far sì che le difficoltà per una gravidanza inattesa non le facessero sentire sole, ma amate, accolte, non giudicate. Pensiamo che siano molto di più ‘i salvati’ per altre vie che Dio Padre ha tracciato per loro - aggiungono -. Sono state sostenute donne in gravidanza con cultura medio - bassa, che non sapevano che la vita inizia con il concepimento”.

Quello di Gela è stato uno dei primi Cav che si è costituito in Sicilia, come quello di Palermo e con regolare atto notarile. “Dietro suggerimento di un sacerdote, per più

anni abbiamo recitato una volta al mese il ‘Rosario della Vita’ fuori dai cancelli dell’Ospedale di Gela e ancora oggi lo facciamo nella nostra sede. Dopo un po’ di tempo, cominciamo questa pratica, a Gela tutti i medici si sono dichiarati obiettori e quindi da più di cinque anni non vengono più eseguiti aborti chirurgici e ci auguriamo che non ci siano donne che facciano uso di pillola abortiva - raccontano ancora i coniugi Giudice -. Ora il ‘Rosario della Vita’ che recitiamo mensilmente nella nostra sede, vuole essere preghiera affinché in nessuna parte del mondo avvengano aborti, ma solo accoglienza di ogni vita umana concepita”.

I Centri di Aiuto alla Vita in Italia sono 450. A Gela è stato fondato all’ombra di una meditazione che “come nostra quotidiana abitudine, ci aiuta a riscoprire sempre più la nostra vocazione di sposi cristiani”.

“Una mattina del 1978 - ripercorrono Rocco e Giovanna - Chiara Lubich ci ha fatto meditare sulla Parola di Dio: ‘qualunque cosa avrete fatto ad uno di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me’. Quella Parola toccava il nostro cuore profondamente e stava parlando a noi due! Ci siamo soffermati a riflettere che il nostro fratello più piccolo, era anche il bambino

concepito al quale gli si impediva di nascere per mezzo dell’aborto. Proprio quell’anno veniva promulgata una Legge di Stato iniqua con la legalizzazione dell’aborto. Sradicare quel piccolissimo bambino dal grembo materno non era più reato!

Qualche tempo dopo, tramite il quotidiano cattolico ‘Avvenire’, a Firenze venivano chiamati a raccolta, uomini e donne di buona volontà, che promuovessero, con sollecitudine e senso di responsabilità, il ‘Diritto alla Vita’ del bambino concepito. Abbiamo capito che quella era una chiamata, un’opportunità e abbiamo sentito il grande desiderio di partecipare a quel raduno. Così - continuano - con nostro figlio Giuseppe di poco più di quattro anni, siamo partiti alla volta di Firenze. Lì abbiamo gettato le basi, per costituirci in associazione ed anche a Gela, con la collaborazione di tanti amici sorgeva l’associazione così come tante altre se ne costituivano in Italia.

Da quel giorno di anni ne sono passati ben 40 e quotidianamente Giovanna, Rocco e tutti gli amici e i volontari del Cav non hanno mai smesso di predicare l’amore, l’ascolto, la condivisione che rendono più sereni i giorni della gravidanza aiutando le future mamme a riscoprire la ricchezza che Dio che mette tra le loro braccia un dono chiamato figlio!

Andrea Cassisi

La preghiera fu il suo pane quotidiano: un libro su Minasola

“Un uomo senza frontiere Angelo Minasola”, l’ultimo libro di don Pino Giuliana, ha visto la luce ed è stato già distribuito a tutti i sacerdoti nel corso dell’ultimo incontro del clero. Don Pino ha voluto attraverso questa sua ennesima ‘fatica letteraria’ adempiere ad un “impegno morale a 111 anni dalla nascita di padre Angelo Minasola e a 25 anni dalla sua morte”.

P. Minasola, nacque a Gela il 24 aprile del 1908 e fu ordinato sacerdote il 21 maggio 1932 da mons. Mario Sturzo del quale fu anche segretario e Oblato di Maria, la Congregazione di sacerdoti fondata dallo stesso vescovo. Fu vicario cooperatore di San Giacomo a Gela e poi per 5 anni dal 1933 al 1938 vicario cooperatore della chiesa Madre di Riesi, assistente Giac e Scout. Dal 1939 al 1957 parroco della chiesa Madre di Aidone. Per due anni dal 1958 al 1959 in Curia ricoprì diverse mansioni: responsabile della Cassa

diocesana e dell’ufficio amministrativo. Delegato ad omnia, cancelliere del Tribunale, cappellano delle Pie Unioni, delegato per gli emigrati e per la preservazione della fede. Anche in seminario fu impegnato come economo, professore e confessore dei seminaristi.

Dal 1959 al 1967 A Rocca di Papa nel movimento internazionale “Mondo migliore”. Dal 1967 al 1974, in Calabria parroco della Cattedrale di Bova e direttore spirituale del Seminario di quella Diocesi.

Dal 1975 al 1981 andò missionario in Argentina nella diocesi di Mar del Plata e parroco della parrocchia Notra Sra de Lujan. Ritornò in diocesi dove fino al 1985 svolse il ministero di direttore spirituale del Seminario



rio e Canonico penitenziere della Cattedrale. Ritornò di nuovo in Argentina dove rimase fino al 1992. Ammalato e avanti negli anni tornò in Diocesi. Morì il 9 settembre del 1994 ad Aidone. Fondò l’istituto della Piccola Casa della Divina Misericordia.

Il libro di don Pino raccoglie testimonianze, scritti dello stesso p. Minasola, corrispondenza, e fa conoscere un uomo che ha fatto della sua vocazione sacerdotale una missione di vita e degli insegnamenti di Cristo il suo credo. Un libro che fa memoria di una delle figure più significative del ‘900 della Diocesi di Piazza Armerina, un oblato di mons. Mario Sturzo che lo definiva “buono”. Il libro racconta di un uomo dalla personalità

sfaccettata, ricca di sentimenti, propensa alla preghiera e meditazione, sempre vicino ai più indigenti, ai più poveri, ai lavoratori, di un sacerdote instancabile obbediente alla Chiesa e ai vescovi, che si è spinto ad andare oltre, in quella terra “quasi alla fine del mondo” per gettare e fare germogliare il seme della fede essenziale e consapevole, il fratello di tutti, “fratuzzu” (fratellino) il titolo con cui chiamava tutti che lo corrispondevano con “patruzzu” (papino).

Un libro per non dimenticare una così bella figura di sacerdote della nostra Chiesa diocesana che offre al lettore vari spunti di riflessione su un prete che ha saputo fare della preghiera il suo pane quotidiano e dell’amore per Dio e per i fratelli un insegnamento di vita.

Carmelo Cosenza

LA PAROLA

8 dicembre 2019

Genesi 3,9-15.20
Romani 15,4-9
Luca 1,26-38



*Rallègrati, piena di grazia,
il Signore è con te,
benedetta tu fra le donne.*

(Lc 1,28)

Solennità dell’Immacolata Concezione

di don Salvatore Chiolo

Il senso della solennità dedicata a Maria in questo tempo di Avvento è racchiuso nelle parole con cui l’angelo saluta la stessa Maria: “Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con Te” (Lc 1,28). Il tempo dell’Avvento è tempo di attesa ma è anche tempo di contemplazione della presenza del Signore. Il profeta Isaia, con le parole riportate nella liturgia della Parola della I Domenica di Avvento ha invitato tutti a camminare nella luce del Signore, ovvero ad andare avanti nel segno della presenza di Colui che chiama e promette di essere sempre in mezzo al suo popolo, piuttosto che nel segno di uno che non c’è, è assente.

Maria è apparsa nei racconti evangelici proprio in questa prospettiva, cioè come icona vivente di Colui che è presente con tutta la sua forza, la sua potenza e la sua grazia nel cuore dell’umanità. Gesù Cristo è immagine del Dio invisibile, secondo Paolo (Col

1,15), ma di riflesso anche Maria è immagine del Dio invisibile, dal momento Egli abita in Lei con la sua grazia; e il cristiano può realmente contemplare la presenza di Dio nella storia perché Maria rappresenta il destino di ogni uomo della storia: ella è ciò che sarà ogni uomo al termine della sua stessa vita, se custodirà con amore la sua grazia nel corso del tempo.

Del destino dell’uomo ciò che il libro della Genesi è riuscito a custodire in più di duemila anni di storia è rappresentato da quelle righe che riguardano la caduta di Adamo ed Eva, ovvero la conseguenza della rottura con il patto di Dio: una rottura drammatica e dolorosa, come dimostra la stessa domanda di Dio: “Dove sei?” (Gen 3,9). In essa, infatti, l’onnipotente ed onnisciente fa scorgere il dramma, il dolore provocato dal colpo fendente di una scelta contraria al bene stesso dell’uomo,

di cui Egli ha voluto la massima espressione e realizzazione lasciandolo libero. Per cui, l’uomo, libero di decidere del suo destino, ha scelto se stesso e non Lui, finendo solo con il precipitare in verticale dentro di sé.

Ma Dio, presente comunque in questa vicenda e nel tempo delle sue conseguenze, non si ritira e non punisce l’uomo con la sua assenza. Egli rimane fedele al patto e, nella promessa di una donna che risani la ferita inferta al patto originale, decide di farsi presenza viva. Anche per Maria, poi, avrà una promessa da mantenere: “Concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo” (Lc 1,31); e di fronte a questo l’umanità di Maria, rimasta sorpresa, non avrà vergogna di dubitare. Perché il dubbio appartiene all’uomo intelligente e da esso il cammino della conoscenza inizia a percorrere i

tratti più intensi, personali, intimi le cui conquiste sono di volta in volta come dei prodigi, dei miracoli. Mai avere paura del dubbio e dell’incertezza: dialogare e condividere supporta la novità che, in fondo, è ciò che fa veramente paura e rabbia. “O Vergine, partorirai un bimbo, nutrirai un bimbo, alletterai un bimbo: ma mentre lo contempi piccolo, pensalo grande, perché egli sarà grande e farà in te grandi cose colui che è potente e santo è il suo nome” (S. Bernardo di Chiaravalle). Tra stasi ed equilibrio vi è una differenza abissale, poiché ciò che è statico è morto, mentre ciò che si trova in equilibrio vive e ricerca continuamente il senso del proprio posto nella sua stessa situazione. È questa ricerca di equilibrio che Dio sostiene, è questo continuo “sedurre” l’uomo che fa di Dio un padre che cerca la pace nella riconciliazione piuttosto che nell’indifferenza totale.

LA RIFLESSIONE Il rinnovamento degli studi ecclesiastici dopo Veritatis Gaudium

Per una teologia dell'accoglienza

L'articolo dei gesuiti Pino Di Luccio e Francisco Ramirez Fueyo, apparso su *Civiltà Cattolica* del 5 ottobre 2019 (numero 4062) e dedicato al convegno di Posillipo dello scorso giugno su "La teologia dopo Veritatis Gaudium nel contesto del Mediterraneo", ci permette di riprendere la tematica poco approfondita circa il rinnovamento degli studi ecclesiastici. Papa Francesco ha partecipato al convegno e ha offerto la prospettiva di una teologia dell'accoglienza reciproca

basata sul dialogo.

È interessante come per il Papa non si possa prescindere dalla questione del Mediterraneo – in modo particolare dalle tensioni e dai conflitti ingenerati dalle migrazioni inarrestabili verso l'Europa da Paesi dell'Africa, dell'Asia e del Medio Oriente – per fare una vera teologia a servizio dell'uomo. In altri termini, fare teologia non è questione astratta da topi di biblioteca che discutono sui massimi principi dell'universo, è invece servizio di vero

annuncio per l'uomo di oggi assetato di senso. Il fondamento della teologia è l'accoglienza dell'umanità abitata dall'Amore Trinitario rivelato nel volto sfigurato di Cristo e presente nelle piaghe della storia. Dialogo e discernimento sono per il pontefice i due criteri guida per una proposta teologica adeguata alla storia.

Il dialogo è una prima modalità di evangelizzazione, così come il discernimento ha lo scopo di riconoscere i segni dell'Amore di Dio

verso ogni creatura e di accoglierne i frutti in modo gratuito ed eccedente. Il Papa invita i teologi ad una ricerca libera e coraggiosa, capace di farsi interrogare dalle domande che la storia pone. La libertà teologica, non si realizza solo rinnovando gli studi o le ratio delle varie facoltà teologiche; vuol dire piuttosto "sintonizzarsi con lo Spirito del Risorto, con la sua libertà di andare per il mondo e raggiungere le periferie, anche quelle del pensiero" (Papa Francesco, discorso di Posil-

lipo del 21 giugno 2019).

Il Papa auspica una "pentecoste teologica" che favorisca una visione inter e trans-disciplinare che favorisca la partecipazione dei laici allo studio della teologia e che non accada di tornare a Studi privilegiati ed esclusivi solo di coloro che saranno ordinati diaconi e presbiteri.

Don Luca Crapanzano

La missione della Teologia nella Cosmopoli

Lo scorso 20 novembre a Palermo, si è inaugurato l'anno accademico 2019/2020 della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista".

La cerimonia si è aperta con la celebrazione della Messa nella chiesa di Santa Maria in Monte Oliveto del Seminario Arcivescovile, presieduta da mons. Corrado Lorefice arcivescovo di Palermo e Gran cancelliere della Facoltà Teologica di Sicilia. Subito dopo nell'aula magna "Card. Salvatore Pappalardo" della Facoltà Teologica ha avuto luogo la prolusione con la *Lectio magistralis* di mons. Piero Coda, preside dell'Istituto Universitario Sophia su "La missione della Teologia nella Cosmopoli. In dialogo con gli impulsi della Veritatis Gaudium",



il quale ha sottolineato come la Teologia oggi si correla ad una timida rilevanza di una crisi socio culturale.

"È una crisi di passaggi - ha spiegato Coda - dove la Teologia fatica a trovare maturità e incisiva collocazione nella tappa del cammino del popolo di Dio e dall'altra fa fatica ad entrare con autorevolezza e incisione nel dibattito pubblico". Per questo c'è bisogno di una "reinvenzione" della missione da parte della Chiesa e di una Teologia nuova capace di rispondere a ciò che lo Spirito dice oggi alla Chiesa che attraverso discernimento e critica dia agli uomini ciò di cui hanno bisogno".

Mons. Coda, riprendendo la Veritatis Gaudium, ha parlato del compito della

Teologia nella riconfigurazione della sua missione a servizio della cosmopoli con una restituzione degli studi ecclesiastici al popolo di Dio. Mons. Coda ha parlato della necessità di una Teologia che ha bisogno di radicarsi storicamente in ogni ambito socio culturale e di lavorare nella direzione di una pentecoste teologica, con una Teologia fatta "insieme".

La cerimonia si è conclusa con la consegna dei Diplomi di grado accademico 2019. Della diocesi di Piazza Armerina hanno ricevuto la consegna del grado accademico della Licenza in Teologia il diacono Nunzio Samà di Gela, e Federica Nocilla di Pietraperzia che ha ricevuto il grado accademico della Laurea magistrale in Scienze Religiose.

Daniel Marino

Meeting regionale sulle Vie sacre



Mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale e delegato per la pastorale del Turismo, e don Roberto Fucile, direttore dello stesso ufficio CESI, sono stati invitati all'incontro tra gli ideatori dei Cammini siciliani ispirati al Cammino di Santiago, occasione di conoscenza per tutti quelli che lavorano nel settore o che vogliono scoprire queste iniziative tutte siciliane, che si è svolto a Scicli dal 22 al 24 novembre.

"Cammini, fede e comunità" è il titolo dell'appuntamento 2019 che ha previsto momenti di expò ed animazione, oltre che incontri, trekking, giornate tematiche. La presenza dell'Ufficio regionale per il Tempo libero, Turismo e Sport, così come quella dell'Assessorato regionale al Turismo, con l'on. Manlio Mesina, sono state ritenute non solo "illustri" ma anche "ben motivate".

Durante i lavori, tra le tante attività

dell'Ufficio della CESI si è voluto privilegiare il rapporto con la rete Vie Sacre di Sicilia "per creare ed incentivare iniziative che facciano riscoprire a tutti la bellezza di essere camminatori per vivere esperienze uniche", un "turismo lento - spiegano ancora gli organizzatori del meeting, citando don Roberto Fucile -, cioè camminare lungo antiche vie di pellegrinaggi, sentieri naturalistici ma anche attraverso vie di piccoli centri urbani che conducono alla riscoperta di grandi tesori".

Per il territorio della Diocesi di Piazza risultano censiti sul sito www.viesacresicilia.it il Cammino di San Filippo apostolo, il Cammino di San Rocco: Butera e il Cammino della Madonna della Catena (seconda domenica di Settembre). Inoltre la Via Sacra Enna, un percorso di trekking sul "Sentiero della Via Sacra" l'antico sentiero di accesso ad Enna per secoli percorso da re, cittadini e devoti della dea Cerere. Una giornata accompagnata dagli scout del gruppo AGESCI Enna1.

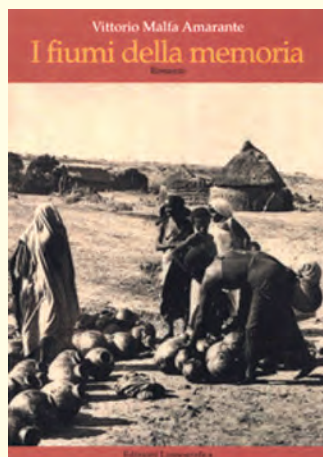
I fiumi della memoria

di Vittorio Malfa Amarante

Edizioni Lussografica, Caltanissetta 2019, pp. 192 € 15,00

IL LIBRO

Un romanzo in cui si miscelano storia e memoria. Una saga familiare che ripercorre la vita di quattro generazioni prende corpo, attraverso narrazioni e ricordi personali strettamente legati alle vicende di oltre mezzo secolo. Le avventure della famiglia di Vittorio sono inserite in un'atmosfera spesso sospesa tra sogno e realtà, in cui incisive pennellate di malinconia segnano la nota dominante.

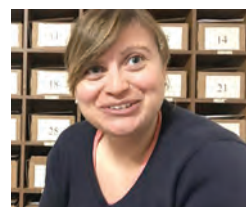


Il volume è stato presentato il 29 novembre presso la Pinacoteca comunale di Piazza Armerina alla presenza dell'autore con gli interventi del sindaco Cammarata, del prof. Giuseppe Ingaglio della prof.ssa Mariella Pirovano, don Luca Crapanzano e le conclusioni di

Stefano Golino, presidente del Rotary di Piazza Armerina e del prof. Sergio Severino, Vice presidente della Società di Storia Patria della Sicilia Centro-meridionale di Piazza Armerina.

Fisc, c'è anche Marilisa

Marilisa Del-la Monica, membro della redazione del Settimanale diocesano di Agrigento "L'Amico del Popolo" durante



l'Assemblea Nazionale elettiva della FISC, la Federazione italiana settimanali cattolici a cui aderiscono 191 testate diocesane in Italia, è stata eletta nel Consiglio Nazionale. L'Assemblea si è svolta a Roma nei giorni 21-23

novembre e per il nostro settimanale vi ha partecipato don Carmelo Cosenza. "L'elezione di Marilisa - afferma don

Carmelo Petrone, direttore del giornale - è un apprezzamento e riconoscimento nel contesto nazionale, del lavoro silenzioso e quotidiano svolto in questi anni nella nostra redazione".

"L'arte di farsi leggere" con 'Tutte le opere di Ercole Patti' rivive a Gela



I curatori del volume Enzo Zappulla e Sarah Zappulla Muscarà

A Gela una vetrina per Ercole Patti. Al narratore, commediografo, giornalista, sceneggiatore, critico cinematografico di Catania è stata dedicata la presentazione

del libro "Ercole Patti, tutte le opere", edito da "La nave di Teseo" e curato dagli studiosi Sarah Zappulla Muscarà ed Enzo Zappulla.

L'evento, promosso dai club service Lions, Rotary, Kiwanis, Fida-pa rispettivamente presieduti da Nicola Gennuso, Ugo Granvillano, Ugo Di Prima e Anna Ristagno, si è svolto nella raffinata cornice dell'ArcheoHotel, alla presenza di un pubblico delle grandi occasioni che ha avuto così modo di conoscere uno scrittore poliedrico, già considerato un classico del Novecento.

Nel volume quasi 4000 pagine, emergono i luoghi dell'anima e metafora dell'universo, Catania e

Roma, i due poli geografici dell'itinerario esistenziale e letterario di Patti, popolati da personaggi di accesa sensualità, ci restituiscono il variegato affresco di una stagione irripetibile, dagli anni venti a quelli del dopoguerra, del boom economico, della dolce vita, di cui è stato un protagonista di primo piano (con Brancati, Flaiano, Bartoli, De Feo, Cardarelli). Spaccato di un'intera epoca messo a fuoco grazie a un ricco materiale documentario e fotografico inedito.

Dalla sua opera sono stati tratti film di successo (Un bellissimo novembre), mentre fino ad ora sconosciute, perché mai raccolte

in volume, erano le cronache della sua lunga attività di critico cinematografico (per quasi un trentennio), inviato speciale ai festival di Cannes, Taormina, Venezia. Dai telefoni bianchi dell'epoca fascista al neorealismo, dal cinema d'autore, d'impegno civile, di polemica, d'inchiesta alla commedia all'italiana, ai gialli, ai vampiri, ai western-spaghetti, alla serie degli 007, ritroviamo i nomi dei maggiori registi, attori, sceneggiatori del tempo, indimenticabili o ingiustamente dimenticati. Con tono divertito, ironico, graffiante, Patti traccia ritratti eccentrici e gustosamente spietati, con una lente d'ingrandimento im-

placabile, di personaggi mitici di Hollywood come Liz Taylor e Richard Burton. A dare voce alle opere di Patti il bravissimo Agostino Zumbo.

La presentazione del libro è stata affidata alla giornalista Liliana Blanco che ha aperto una finestra sullo scrittore che, per dirla come Eugenio Montale, possedeva "l'arte di farsi leggere".

Andrea Cassisi

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Criteri di discernimento per il Sinodo

Cinque capitoli, più un'introduzione ed una breve conclusione: così si articola il Documento finale del Sinodo per l'Amazzonia, iniziato con la visita di Papa Francesco a Puer- to Maldonado nel gennaio del 2018 e conclusosi nella celebrazione del 6 - 27 ottobre 2019. Tra i temi in esame, missione, inculturazione, ecologia integra-

le, difesa dei popoli indigeni, rito amazzonico, ruolo della donna e nuovi ministeri, soprattutto in zone in cui è difficile l'accesso all'Eucaristia.

Il testo è il risultato dello "scambio aperto, libero e rispettoso" svoltosi nelle tre settimane di lavori del Sinodo, per raccontare le sfide e le potenzialità dell'Amazzonia, "cuore biologico" del mondo esteso su nove Paesi ed abitato da oltre 33milioni di persone, di cui circa 2,5



milioni di indigeni. Nell'epoca del pensiero debole o spesso volte dell'assenza dello stesso, è triste vedere come ogni notizia si riduca a slogan che ha il tempo di riflessione tanto quanto le "storie su instagram".

Il Sinodo non può essere ridotto a "diaconato alle donne si - diaconato alle donne no" o "preti sposati si - preti sposati no" così come l'Amoris Laetitia non possiamo ridurla alla "questione sulla comunione"; tuttavia la

storia della Chiesa ci ha abituati a tali riduzioni già dai tempi del Concilio, in cui, secondo la stampa dell'epoca, la Sacrosanctum Concilium altro non fece che autorizzare la Messa in italiano! Il teologo gesuita Friedhelm Mennekes individua quattro criteri essenziali per capire il Sinodo per l'Amazzonia che sintetizziamo a commentiamo

insieme.

Cambiamento di atteggiamenti personali e comunitari.

Se il sogno di Dio è la redenzione dell'umanità, oggi più che mai siamo consapevoli che l'appartenenza e il rapporto di reciprocità con il creato fanno parte del cammino verso la costruzione del Regno. Il Papa ci invita ad essere coraggiosi facendo proposte coraggiose di annuncio schietto e leale

del Vangelo, uscendo dal provincialismo ecclesiastico che spesso volte maschera la mancanza di fede,

Le «conversioni essenziali» nell'itinerario del Papa.

La conversione pastorale (cfr Evangelii gaudium), la conversione ecologica (cfr Laudato Si') e la conversione alla sinodalità ecclesiale (cfr Episcopalis communio). Metterci in ascolto umile di ciò che l'Amazzonia può insegnarci per scoprire nuove vie per la Chiesa. E' un invito a riconoscerci come popolo e ritrovare il gusto dell'altro come dono e non come minaccia. Superare la paura standardizzata che nascondiamo nelle nostre prassi stanche e desuete, se non "fuori dalla storia".

Le 3 tensioni sostanziali nel Sinodo amazzonico, sono quella tra territoriale e universale; tra kairos (un tempo speciale, di Grazia) e kronos (l'urgenza di un cambiamento); e, infine, tra gerarchia e sinodalità.

Il Sinodo è bidimensionale. Da una parte si concentra

sui specifici bisogni del territorio e dall'altro si apre alla dimensione universale della Chiesa in cui si esplicita la necessità di accompagnare gli itinerari di riforma ecclesiale che, a partire dal Concilio Vaticano II, hanno ispirato ogni riforma. Il Sinodo fa riflettere sull'urgenza di vivere bene il tempo che il Signore ci dà come dono di Grazia ma dice altresì la necessità di "operare fattivamente", prima che sia troppo tardi.

Il Sinodo come processo e momento ecclesiale.

Il Sinodo amazzonico non è l'inizio, ma la conclusione di una prima tappa, e che al contempo è l'inizio di un nuovo cammino. Il Sinodo è molto più di un'assemblea che si è tenuta ad ottobre, è anche molto più di quanto il documento finale abbia detto.

Esso è, così come il nostro vescovo mons. Rosario Gisana più volte a precisato in riferimento allo stile sinodale da assumere come Chiesa, un cammino percorso dalla Chiesa alla luce dell'azione dello Spirito nella storia, al

servizio del popolo santo di Dio. È anche il risultato delle intuizioni del Concilio Vaticano II, specialmente nelle costituzioni Lumen Gentium, Gaudium et Spes e nel decreto Ad gentes.

È necessario conoscere e studiare la costituzione apostolica "Episcopalis communio" per capire lo spazio preciso in cui il Sinodo si muoverà. Ciò che è veramente essenziale nel Sinodo amazzonico, secondo la Episcopalis communio, è cercare il consenso o l'unanimità morale dei padri sinodali nella votazione finale. Per consenso non si intende la propria opinione o il famoso quanto superficiale "secondo me". Si intende piuttosto la fatica di mettersi in ascolto umile dello Spirito che parla nelle domande irrisolte della storia e chiede alla comunità dei discepoli del Signore l'annuncio debole del Vangelo che abbia la forza della comunione e la profezia della speranza.

Luca Crapanzano

Festa del Beato Alberione



Il vescovo con Filippo (a sx) e Davide

vescovo Rosario, si è soffermato sull'importanza delle comunicazioni e delle relazioni, attenzionando l'unità e la comunione per creare ponti che uniscono e stadi aperte verso il futuro. Il Vescovo ha anche sostenuto con la preghiera il nostro cammino di vita consacrata che già da due abbiamo intrapreso con l'Istituto Paolino San Gabriele Arcangelo, istituto aggregato alla Famiglia Paolina. Grande partecipazione da parte dei ragazzi, dei giovani, delle famiglie e amici dell'Oratorio Giovani Orizzonti.

DAVIDE CAMPIONE
FILIPPO MAGRO
MEMBRI DELLA FAMIGLIA PAOLINA

"I Miserabili" in scena



atti e ripercorrerà per la durata di due ore e trenta minuti, la storia di un ex forzato (Jean Valjean) rimesso in libertà dopo anni di prigionia dentro il bagno penale, e che ritroverà nuovamente la "luce" dentro di sé. Coscientemente e contro non pochi ostacoli, Jean Valjean, amerà incondizionatamente ma con intelletto. Porgerà aiuto alla gente bisognosa, si affezionerà alla purezza di Cosette, giungerà al perdono più impensabile. Per info e biglietteria: Teatro Eschilo o contrattando stefanori85@yahoo.it.

"I Miserabili" di Victor Hugo in scena l'8 dicembre (ore 18,45), nel giorno della festa dell'Immacolata Concezione, al Teatro Eschilo di Gela. Si tratta di una rappresentazione teatrale con la regia di Stefano Rizzo, che narrerà una tra le più meravigliose opere della letteratura francese e mondiale.

Con un dinamico impianto registico e ritmo narrativo (à rebours e en avant) lo spettacolo è diviso in due

Domenica di solidarietà

Domenica 8 Dicembre, alle ore 17 il "Convegno di Cultura Maria Cristina di Savoia" di Enna organizza al Ristorante Garden (Pergusa) una Tombola di beneficenza a favore del progetto "Mayo Mwana Project" in favore dell'opera della dottoressa ennese Cristina Fazzi.

La quota di partecipazione è di 10 euro e comprende una cartella della tombola. Nel corso del pomeriggio sarà offerto un buffet di prelibatezze salate e dolci oltre al tradizionale panettone di Natale. Si potrà anche partecipare all'estrazione di ricchi premi della lotteria i cui biglietti sono già in vendita.



della poesia

Sara Rodolao

Nata a Limbadi in provincia di Vibo Valentia, dal 1959 Sara Rodolao risiede in Liguria dove è sposata e madre di due figli. "Amo immergermi nel silenzio - dice la poetessa Sara Rodolao - fino a divenire silenzio io stessa, comporre poesie e dare forma in versi al quadro che ho dentro e che non avrei potuto realizzare in altro modo". Comporre, per lei, è stata ed è una possente necessità dell'anima; l'arcobaleno capace di innalzare il suo sguardo, oltre le separazioni in cui l'umanità sembra perdersi. Ha pubblicato ben undici raccolte di poesie, tre raccolte di racconti e quattro romanzi. Negli ultimi tempi si è dedicata anche al teatro, affrontando temi di grande attualità (come la violenza sulle donne e il femminicidio) e realizzando un grande omaggio alla poetessa Alda Merini: "Il canto dell'Ape". Sue opere sono inserite in diverse antologie. Ha partecipato a diversi concorsi letterari riscuotendo sempre importanti affermazioni.

È la mia terra il Sud
da "Dalla radice al fiore", Editore Meligrana

È la mia terra il Sud, terra dilaniata dal sole,

anche la gramigna si contorce
nello spasimo d'una sete secolare.
Povera terra riarso,
impotente all'abbandono,
agli intrighi di potere,
alla lupara che tuona sinistra nella notte,
inondando di rosso le ortiche.
È la mia terra il Sud, bella come un sorriso,
cara come una mamma,
lontana come l'alba a sera.
Povera cara terra prigioniera
di pregiudizi millenari,
illusa da miraggi di uguaglianza,
rinnegata e tradita dai suoi figli più deboli.
È la mia terra il Sud
e il suo cuore vibra come canne al vento,
se un figlio lontano ritorna a respirare
il lamento del mare,
ritorna ad amare il sorriso spento,
dipinto sulle case antiche.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P. I. 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 27 novembre 2019 alle ore 16.30

Periodico
associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

Accoglienza, Dialogo, Annuncio, Carità per declinare la sinodalità

Riflessione e confronto sul tema della sinodalità al Convegno regionale promosso dagli Uffici regionali per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, Caritas, Migrazioni e Cooperazione missionaria, celebratosi ad Enna nei giorni 22 e 23 novembre. Alla presenza dei vescovi delegati, Domenico Mogavero, Giovanni Accolla, Antonio Staglianò e Rosario Gisana, i membri delle rispettive commissioni diocesane, circa 130 persone, hanno riflettuto sul tema: "Accoglienza, Dialogo, Annuncio nella forma della Carità in una Chiesa sinodale". A proporre i temi tre teologi della Facoltà Teologica di Sicilia: mons. Rino La Delfa, don Massimo Naro e don Cosimo Scordato.

Mario Affronti, Direttore dell'Ufficio regionale per la Pastorale delle migrazioni, ha introdotto i lavori presentando il cammino che ha condotto a questo momento celebrativo e di confronto.

Mons. La Delfa ha delineato la sinodalità della Chiesa nel suo contesto ecclesologico illustrando il rapporto tra comunione, sinodalità e collegialità a partire dalla Lumen Gentium ed evidenziando il passaggio, voluto da papa Francesco il quale ha definito la sinodalità come "dimensione costitutiva" della Chiesa. Ha poi fatto un excursus del tema nella Scrittura e nella Tradizione, delineandone i tratti teologici distintivi e sostenendo la necessità di un processo di conversione a tutti i livelli nella Chiesa. Elemento che tutti, in seguito, hanno sottolineato.

Don Massimo Naro ha invece presentato una lettura sincronica dei risultati di un questionario somministrato, attraverso i quattro Uffici coinvolti, alle Diocesi di Sicilia nell'estate scorsa sul tema dell'accoglienza nel vissuto delle singole chiese e parrocchie. In particolare il relatore si è soffermato sulla neces-

si impellente per le comunità cristiane di recuperare la dimensione missionaria e di educare all'impegno socio-politico e al senso della vera giustizia.

Don Cosimo Scordato ha trattato il tema: "Declinare la sinodalità". Rifacendosi alla etimologia del termine "sinodo" ha evidenziato sia il dinamismo escatologico del cammino della Chiesa (odos), sia la compagnia con gli altri uomini (syn).

Ha poi preso avvio dalla celebrazione liturgica in quanto tipizza la condizione della Chiesa: radunata dai punti più disparati della storia si mette in cammino attratta dal Signore risorto; si rimette in cammino (missio) tornando nei luoghi della propria testimonianza. In questo orizzonte tutta la Chiesa è sinodale e, come tale, ogni suo membro è coinvolto ad offrire i propri doni per l'edificazione del corpo del Signore. Ha poi evidenziato tre momenti di

questo camminare-insieme, sulla scorta della esperienza dei discepoli di Emmaus.

Il primo momento è caratterizzato dall'essere-per-strada. Esso si porta appresso tutti gli incontri che scandiscono il percorso della vita quotidiana, nei luoghi del proprio lavoro oltre che dell'impegno programmato o occasionale. C'è da intendere in che modo ciascuna persona si dispone a lasciarsi incontrare dal Signore, anche Lui compagno di strada come in tutta la sua vita.

Il secondo momento è il ritrovarsi con-vocati dallo Spirito nella celebrazione dell'Eucaristia che prevede un crescendo di sinodalità sacramentale verso il Signore-che-viene: cammino verso la sua Parola, processione offertoriale e processione per la comunione eucaristica. Ogni credente è abilitato a offrire la sua ministerialità di battezzato e di cresimato, secondo gli stati di vita, in comunione con tutta la Chiesa



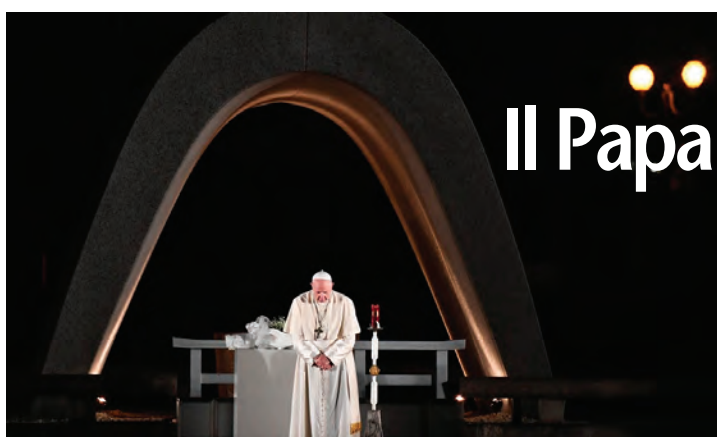
sinodalmente accompagnata dai ministeri ordinati.

Il terzo momento è la missio, ovvero il tempo della "sinodalità diffusa" verso gli altri. Il ritorno-per-strada verso casa, segnato dall'esultanza della gioia per l'incontro col Signore, deve mettere a frutto i doni/carismi di ciascuno non solo in ambito ecclesiale ma anche nello spazio sociale, sperimentando pezzi di strada in cui accompagnarsi agli altri, ma in cammino verso la pienezza dell'eschaton.

Altri momenti significativi sono stati la concelebrazione eucaristica, presieduta da mons. Accolla e il dialo-

go con i Vescovi moderato da Erina Ferlito, direttore dell'Ufficio regionale per l'Ecumenismo. In questo confronto ciascuno ha portato la testimonianza della propria Chiesa sul modo di vivere la sinodalità. Al termine dei lavori tutti hanno espresso il desiderio di continuare a lavorare insieme.

Don Francesco De Domenico, direttore dell'Ufficio regionale per la Cooperazione missionaria, ha annunciato che il 25 aprile prossimo a Siracusa si terrà una marcia della Pace, organizzata sempre dai quattro Uffici, sui temi della giustizia e della salvaguardia del Creato.



Il Papa ci spinge avanti verso il tabù della guerra

coloro che combattono, che invadono, che occupano, ma tutti: l'avvento delle armi nucleari mette l'umanità di fronte al pericolo della propria scomparsa.

Svaniscono i concetti di distruzione

del nemico, occupazione del suo territorio, impianto della nostra storia dove c'era la sua storia, e subentra un altro concetto, totalmente nuovo nella storia militare e nella storia tout court dell'umanità: la distruzione totale, che è diversa dalla distruzione di massa. Distruzione di massa significa distruzione di quantità incalcolabili di vite umane, distruzione totale significa distruzione di tutta la vita, umana e non. Non solo delle vite che in questo momento vivono nella terra bombardata, ma anche delle vite che vi nasceranno domani e dopodomani.

Nella città da cui Papa Francesco lancia questo ammonimento la bomba atomica che cadde il 16 agosto 1945 provocò la

morte istantanea di 80mila persone, ma poi continuò dolorosamente a uccidere, deformare e ammalare, per anni. Già quando fai cadere, da un bombardiere che vola a 67-8 mila metri di altezza, una bomba al tritolo su un obiettivo militare, sai che ucciderai anche molti civili, e questi il linguaggio militare li definisce 'danni collaterali', e insegna che sono giustificabili e tollerabili tanto più quanto più è importante l'obiettivo militare, ma adesso, se sganci una bomba atomica, sai che farai tutte e soltanto vittime tra il popolo, e assurdamente questo sterminio è tanto più 'giustificabile' quanto più è vasto e capillare.

Tu devi gettare il popolo nemico nella prostrazione, nella disperazione, affinché si decida alla resa. Se questo sterminio è un crimine, più vasto è il crimine, più proficuo sarà. È noto che dopo la prima atomica i supremi comandi giapponesi si riunirono, perché non sapevano cosa fosse quella bomba. Decisero di non arrendersi. Perché si posero il dubbio: 'E se ne avevano una sola?'. Allora fu sganciata la seconda bomba, e solo allora i giapponesi si arresero. Questa tecnica militare, di sterminare centinaia di migliaia di civili

per sottomettere un popolo, è l'ultima forma della guerra com'è permessa oggi dall'avvento delle armi nucleari, e dicendo che è immorale il ricorso alle armi nucleari, si dice che è immorale il ricorso alla guerra.

Quando il Papa dice che la bomba atomica deve diventare un tabù, viene a dire che la guerra deve diventare un tabù. Ho già toccato anch'io, qui, questo concetto citando Darwin: Darwin ha scritto che l'umanità ha introdotto il tabù dell'incesto nel neolitico perché s'era accorta che senza quel tabù non si formavano le famiglie e i villaggi, il caos sessuale produceva un caos sociale, e col tabù dell'incesto s'introdusse un ordine nella società, che così poteva vivere. Così la guerra nucleare genera una paura che rende impossibile vivere. Per vivere, lavorare e relazionarsi, nell'epoca atomica bisogna introdurre il tabù della guerra. Quel tempo arriverà, perché non c'è alternativa. Oggi ha fatto un passo avanti.

FERDINANDO CAMON
AVVENIRE.IT

...segue da pagina 1 - Denatalità

La provincia di Enna invece ha registrato 1.159 nati (583 maschi e 576 femmine). Nel 2008 erano stati 1.597 (813 maschi e 784 femmine) con un calo di 438 unità.

Tra le curiosità, i dati riportano i nomi più usati in Italia nel 2018: al primo posto Leonardo con 7.690 bambini, al secondo Francesco con 6.519 e al terzo posto Alessandro con 5.660 bambini. Tra le femmine si impone il nome Sofia, al primo posto con 6.400 ricorrenze, seguita da Giulia con 5.917 e Aurora 5.862. In Sicilia invece si afferma Giuseppe tra i maschi, con 836 e tra le femmine Giulia con 744.

Per la prima volta in Italia il 2018 fa registrare un sorpasso storico: il numero di matrimoni civili supera quelli con rito religioso. I matrimoni religiosi sono stati infatti 97.596 contro 98.182 di quelli civili con un totale complessivo di 195.778 matrimoni.

Per quanto riguarda i matrimoni per Comune, rito e provincia i dati delle nostre due province risultano così articolati:

Caltanissetta capoluogo: matrimoni religiosi 176 - civili 87: totale 263
Caltanissetta comuni della provincia: religiosi 563 - civili 219: totale 782
Caltanissetta, totale capoluogo e provincia: religiosi 739 - civili 306: totale 1.045
Enna capoluogo: religiosi 93 - civili 22: totale 115
Enna comuni della provincia: religiosi 402 - civili 134: totale 536
Enna totale capoluogo e provincia: religiosi 495 - civili 156: totale 651.

I mesi più gettonati per convolare a nozze sono ovviamente quelli più climaticamente favorevoli: maggio, con 20.363 matrimoni, giugno 34.863, luglio 26.973, agosto 20.269, settembre 37.802.

Giuseppe Rabita

UFFICIO DIOCESANO DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

clicca 
seguici,
informati.



Diocesi di Piazza Armerina /// 0935 680 113 /// info@diocesiarmerina.it
Settegiorni dagli Erei al Golfo /// 0935 680 331 /// info@settegiorni.net
ReteOmnia /// 0935 180 8000 /// info@reteomnia.org

www.diocesipiazza.it

www.settegiorni.net

www.reteomnia.org